

LA SVOLTA A WASHINGTON

# La sfida di Biden: lotta al virus

Il presidente eletto subito al lavoro sulla transizione. Le priorità sono: pandemia, recessione, clima e razzismo. La "promessa di guarire l'America". Gli alleati: siamo pronti a lavorare assieme. Nessun messaggio da Mosca e Pechino

# Il piano Biden

## Contro il virus una task force di scienziati e politici E poi le misure per recessione, clima e razzismo

dal nostro corrispondente **Federico Rampini**

### Il primo discorso

Sono orgoglioso della coalizione che abbiamo messo insieme: democratici, repubblicani, gay, etero transgender, bianchi, ispanici, asiatici, nativi

**NEW YORK** – Covid e recessione occuperanno il 90% dell'attenzione e consumeranno il 90% del capitale politico di Joe Biden. Per il resto del mondo ci saranno gesti simbolici immediati come il rientro negli accordi di Parigi e nell'Organizzazione mondiale della sanità, e un giro di consultazioni con i maggiori alleati europei, il Giappone, la Corea del Sud. Per l'ala ambientalista del partito, a colpi di decreti verrà smontato in poche ore il "governo carbonico" di Donald Trump, cancellando gran parte della sua deregulation. Ai sindacati il presidente restituirà per de-

Per tutti voi che avete votato Trump: capisco la vostra delusione. Smettiamo di trattare i nostri avversari come nemici. Non sono nemici. Sono americani

creto alcuni diritti cancellati nell'ultimo quadriennio, in particolare nel pubblico impiego. Qualche decisione di Biden fin dalla prima giornata nello Studio Ovale andrà a rassicurare le categorie di immigrati più colpiti, con la levata di discriminazioni, la sospensione delle minacce di espulsione, la fine del Muslim Ban (divieto d'ingresso da alcuni paesi islamici). Rialzerà la quota di profughi di guerra e perseguitati che l'America accoglie. Lancerà una nuova campagna nazionale per alleviare la piaga dei senzatetto, un esercito in aumento per effetto di pandemia e depres-

La Bibbia ci dice che c'è una stagione per ogni cosa: un tempo per costruire, raccogliere, seminare e guarire. Per l'America questo è il tempo di guarire

**Joe R. Biden Jr**

46° presidente degli Stati Uniti

sione economica. Contro il "razzismo sistemico" ci saranno nuove linee guida federali per il Dipartimento di giustizia e le polizie.

Fermo restando che da qui al 20



gennaio Trump può ancora intervenire su tutti questi fronti con decreti esecutivi per creare ostacoli e intralci al successore, dal primo pomeriggio del 20 gennaio l'agenda Biden comincerà a materializzarsi con una raffica di decreti esecutivi, un iperattivismo pianificato nei minimi dettagli per rafforzare il segnale di svolta: verso la sua base elettorale e verso il resto del mondo, Europa in testa. Una parte di questi segnali saranno simbolici; i cambiamenti più profondi saranno anche i più difficili da realizzare.

Con uno dei primi decreti il neo-presidente costituirà una nuova task force per la pandemia, valorizzando quel dottor Anthony Fauci tanto bistrattato da Donald Trump. Sarà un'authority «che opera nel rispetto della scienza», ed anche con una responsabilità operativa precisa: coordinamento e vigilanza federale su tamponi e tracciamento. Inoltre, con il supporto dei politici, ci sarà un «comandante capo della catena logistica e produttiva», per mettere efficienza e ordine nel settore degli apparecchi sanitari, forniture di emergenza agli ospedali, flussi di medicinali. Una vera e propria «economia di guerra» sotto la regia della Casa Bianca, che l'entourage di Biden paragona a quel che fece Franklin Roosevelt per sostenere la produzione bellica all'inizio della seconda guerra mondiale. Questa task force di alto livello sarà pronta a funzionare come infrastruttura e cabina di regia non appena arriveranno i primi vaccini, per organizzarne la distribuzione nazionale a gran velocità, nel rispetto delle gerarchie di priorità (anzitutto al personale medico, ai soggetti a rischio, agli anziani). Biden vuole proiettare all'esterno l'immagine di una svolta rapida e radicale nell'approccio alla pandemia, ma al di là delle apparenze non tutto

cambierà. Sul coronavirus il federalismo fa sì che molto dipende dai governatori, però la Casa Bianca può avere un utile ruolo di coordinamento. Biden deve stare attento a non mettersi subito in rotta di collisione con i governatori repubblicani e l'elettorato di Trump, per esempio con l'obbligo federale di mettere la maschera (di dubbia costituzionalità?). C'è il problema della sanità privata, che tuttavia ha dimostrato di non essere un ostacolo insormontabile: con opportuni accordi tra Stati, ospedali e assicurazioni, sulla base di nuovi finanziamenti già attivati da Trump le cure del covid sono diventate in gran parte gratuite da diversi mesi. Infine c'è l'incognita della Corte suprema che deve decidere su Obamacare (il nome delle riforme sanitarie approvata quando Biden era vicepresidente): la sentenza è prevista a breve ed è una delle mine disseminate sul percorso della nuova Amministrazione, prima ancora che questa diventi operativa. Un colpo alla riforma Obamacare farebbe gravare su milioni di americani il pericolo di perdere l'assicurazione proprio quando ne hanno più bisogno.

L'economia è il secondo terreno di guerra su cui Biden si gioca tutto. Per lui Covid e depressione economica sono una cosa sola: «Non usciamo dalla crisi se non abbiamo sconfitto la pandemia». Tuttavia non può esserci un prima e un dopo. I milioni di disoccupati attendono risposte immediate. L'economia si sta già riprendendo sotto Trump: il terzo trimestre ha segnato un rimbalzo del Pil del +30%, il tasso di disoccupazione è già sceso al 7% dimezzandosi rispetto al picco massimo raggiunto all'inizio dell'estate. Il problema è la rete di protezione per i più deboli. Molti aiuti ai senza lavoro sono scaduti. Qui entriamo su quel ter-

reno dove Biden deve sfoderare tutta la sua abilità e l'antica esperienza di un politico di lungo corso. Quando si tratta di politica di bilancio, nuove manovre di spesa pubblica, il Congresso è sovrano e il presidente può al massimo suggerire, proporre, mediare e stimolare. Urge trovare un accordo con i repubblicani al Senato, finché conservano la maggioranza. Questo rinvia agli equilibri politici molto precari usciti dalle urne. Ci sarà mai una «luna di miele» in cui questo presidente potrà contare su qualche appoggio bipartisan?

I democratici, guidati dalla presidente della Camera Nancy Pelosi, ancora prima delle elezioni aveva tentato di varare una maxi-manovra (la quarta) da duemila miliardi di dollari. Il Senato sotto la regia del capogruppo repubblicano Mitch McConnell aveva bloccato quel piano. Per i repubblicani era troppo generoso di sussidi ai disoccupati e di trasferimenti agli Stati (sottinteso: a Stati come California e New York, governati dalla sinistra e prodighi di spese sociali). Qui si entra sull'altro terreno minato per Biden. Il 46esimo presidente si era meritato una fama di grande negoziatore, capace di cucire la tela di accordi con i repubblicani. In cuor suo è un moderato, un centrista. La sua storia indica che Biden è più a suo agio nei negoziati con l'ala ragionevole del Grand Old Party che con Alexandria Ocasio-Cortez (che proprio ieri ha chiesto al nuovo presidente di inserire esponenti dell'ala progressista nella squadra di governo). Però il partito repubblicano è cambiato molto, e dovrà vedersela con l'influenza ingombrante di Trump. Inoltre Biden dovrà evitare che la «raffica dei decreti» delle prime ore funga da drappo rosso che eccita l'opposizione a fare un ostruzionismo a oltranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'agenda

### Le priorità del nuovo presidente degli Stati Uniti

# 1

#### Il team anti Covid

Il neo-presidente costituirà una nuova task force per il Covid. Sarà un'authority composta da scienziati e consulenti "che opera nel rispetto della scienza", ed anche con una responsabilità precisa: coordinamento e vigilanza federale su tamponi e tracciamento. Inoltre ci sarà un "comandante capo della catena logistica e produttiva"

# 2

#### Dall'economia all'ambiente

Biden ha promesso una nuova manovra di spesa pubblica da 2 mila miliardi di dollari. Ha promesso aiuti immediati alle famiglie, alle piccole imprese e alle comunità. Sul fronte clima, vuole riportare gli Usa negli Accordi di Parigi. Contro il "razzismo sistemico", invece, ci saranno nuove linee guida federali per il Dipartimento di giustizia e le polizie

# 3

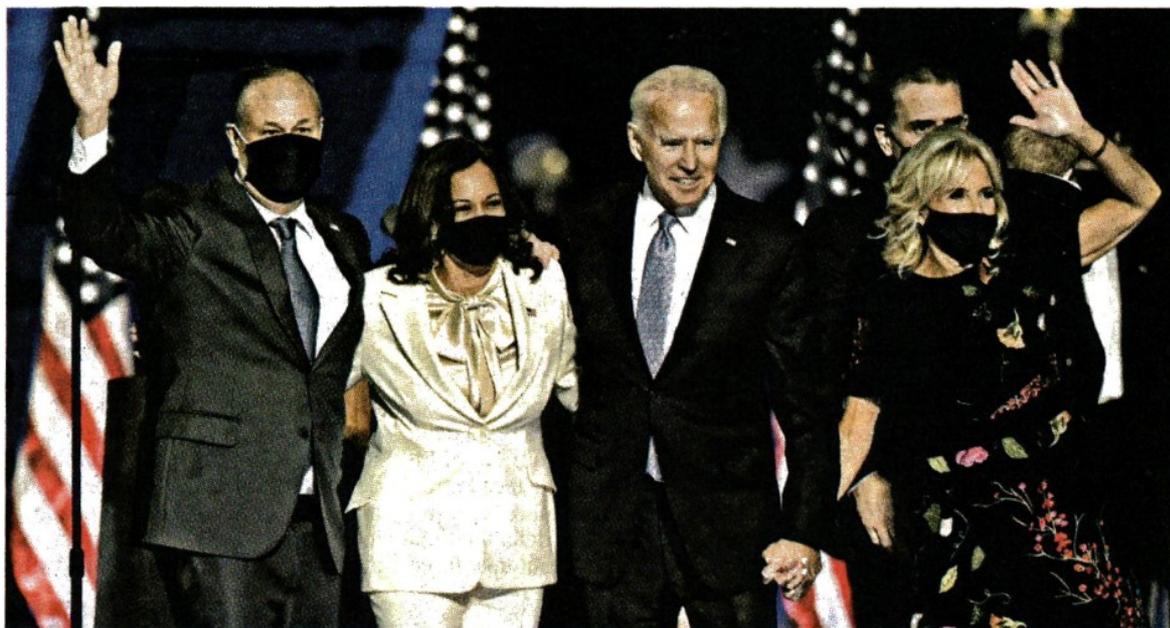
#### I primi decreti

Il presidente eletto, una volta insediato alla Casa Bianca il 20 gennaio, ha in programma di firmare immediatamente una serie di decreti per rovesciare alcune delle decisioni prese da Donald Trump. Tra le misure, l'abolizione del bando sull'immigrazione dai Paesi musulmani (Muslim Ban) e il ripristino del programma per la protezione dei "Dreamers"

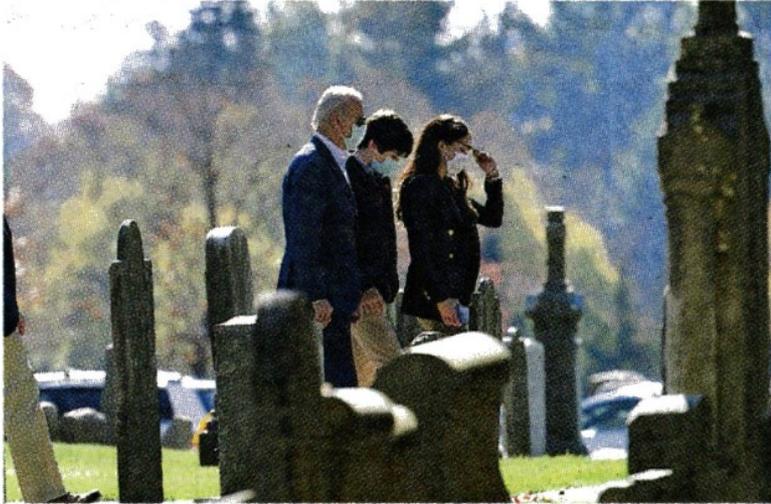
## La cucina "Aspetto Jill per farle le polpette"



"Sono felice per la nuova First Lady, Jill Biden, mia cugina. La vorrei invitare a Gesso per conoscerci. È una grandissima emozione per me". Così Caterina Giacoppo, 74 anni, siciliana. "La aspetto così le farò assaggiare le mie polpette al sugo"

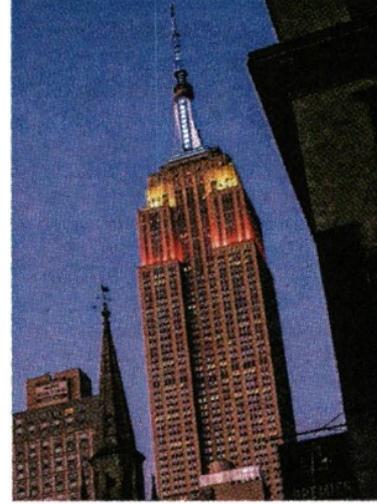


▲ Il discorso Il presidente degli Stati Uniti Biden e la vicepresidente Harris con i rispettivi coniugi PHOTO BY JIM WATSON/AFP



### ▲ In chiesa e al cimitero

Dopo essere andato in chiesa nella sua Wilmington, Joe Biden ha visitato le tombe della prima moglie e dei figli Naomi e Beau



WIN MCNAMEE/AFP

### ▲ L'Empire illuminato

Luci proiettate sul grattacielo newyorkese per festeggiare



### ▲ Il 46°

### presidente

Il nuovo presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, ieri sul palco di Wilmington